

## *L'infanzia che non c'è*

*Per fortuna è estate. Fine luglio. Accoccolata su un giaciglio, la piccola si è assopita nonostante il vociio esterno e il rumore di sottofondo del traffico. Non è la prima notte che trascorre così. Attorno, le volubili pareti di un tendone sono accarezzate dal vento caldo. Due ragazzi la osservano. E' stata appena promossa alla seconda elementare. Nonostante tutto. I suoi sette anni sono smisuratamente dilatati dai suoi atteggiamenti pacati, le mani e i piedi che non vedono l'acqua da parecchio tempo, i capelli scuri lunghi oltre le spalle che non hanno un odore di pulito...Lì purtroppo non hanno il necessario per lavarla. Sono due giovani educatori volontari che ogni giorno, anche quando cala il buio, in quell'ambiente tutt'altro che formale, accolgono altri giovani, non importa la nazionalità, cercando di sottrarli alla solitudine e alla tentazione dell'illegalità. E' l'iniziale esperienza di un oratorio di san Salvario, trasformata, nel tempo, in un piccolo, meraviglioso meccanismo di inserimento di italiani e stranieri emarginati, con il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole, attraverso laboratori ludico-espressivi, attività di aggregazione, doposcuola, corsi di italiano. Un appiglio di anima per quelli che, così li definiscono, sono "sospesi tra due culture". In quel grande tendone sui prati del parco del Valentino, nel cuore dello spaccio, tra corso Vittorio Emanuele II e corso Massimo d'Azeglio, che tu sia un insegnante, uno psicologo o un animatore, capita spesso di dormire in alternativa alla propria casa. Come in questo frangente.*

*E' quasi mezzogiorno. La segnalazione degli ultimi avvenimenti sotto il tendone arriva come un fulmine al telefono del Nucleo di Prossimità. L'indagine decolla all'istante e spetta al turno del pomeriggio, subito dopo l'appello. Un Ispettore Capo coordina, le due civich a cui è assegnato il caso tornano a razzo nello spogliatoio e si cambiano nuovamente, per uscire in borghese. Vanno al parco del Valentino.*

*Foto n° 1 e 2: la piccola mangia con avidità dentro un recipiente di plastica degli spaghetti riscaldati, ha lo sguardo sereno, incredibilmente. Attorno, i volontari a cui si è avvicinata di sua spontanea volontà, come tutti i giorni.*

*Foto n° 3, 4 e 5: tra alcuni uomini con tutta probabilità extracomunitari, una donna fuma sdraiata sull'erba, capelli scuri cortissimi, visibilmente in stato di gravidanza. E' la madre della piccola, lasciata a un centinaio di metri più in là, vicino al tendone.*

*Le altre fotografie documentano la zona, le presenze, l'atmosfera alternativa e senza troppe regole. L'osservazione in abiti borghesi può condurre a scoperte infinite.*

*Il resto del puzzle è scritto negli anni di pubblico sostegno economico e psicologico dato alla madre, nella sua infanzia ed adolescenza violate da abusi di ogni genere, nel suo coraggio di proseguire la prima gravidanza e nelle sue enormi difficoltà ad accudire serenamente la nuova vita, poi. Dopo un periodo in cui la donna riesce a trasformare le proprie doti artistiche in collaborazioni remunerative regolari, le difficoltà economiche ribussano alla porta, e il rifugio è nuovamente la droga, i suoi ambienti al limite, i suoi pesantissimi compromessi.*

*Nella lunga relazione inviata dalle civich al Tribunale per i Minorenni c'è tutto questo, e altro ancora. Testimonianze affidabili e confidenziali, e ulteriori sopralluoghi anche presso l'abitazione (meta di andirivieni continui di extracomunitari) portano a ricostruire episodi che non possono lasciare indifferenti: la piccola che assiste, quando la madre riceve la droga e fraziona le tavolette di hashish, o quando è colta da delirio o comportamenti paranoici; la*

*piccola che le conserva il pacchetto di sigarette, in cui la donna ha inserito anche piccole quantità di droga; la piccola che racconta del frigo vuoto di casa, e mangia gelati offerti dai tossici, quando non riesce a ricevere in dono un panino, un sacchetto di patatine, una merendina; la piccola che a volte salta la scuola, accudisce la madre, dice di volerla proteggere, in fondo quel giorno ha scelto di darle la vita, nonostante tutto. La madre è denunciata per abbandono di minore e maltrattamenti in famiglia, e il quinto giorno dopo l'osservazione in borghese nel parco viene emesso il decreto di affidamento della bambina in comunità. La madre e la piccola sono accolte presso il Servizio Sociale, dove sono separate con tutta la delicatezza necessaria; il padre, con cui avevano perso i contatti da tempo, accompagna la figlia presso una comunità della Caritas, dove potrà ricevere le visite dei genitori il più frequentemente possibile. Una minuscola, preziosa goccia in questo grande mare.*

© Mara Virginia Rosso